

menticati negli scaffali e senza che ci siano nemmeno le schede ?

L'onorevole ministro comprende che la coscienza del paese non può essere tranquilla sullo stato delle biblioteche minori, delle biblioteche provinciali e comunali, quando questi fatti avvengono in una delle primarie biblioteche del regno e che è segnalata per la esattezza del suo servizio e per la competenza degli uomini che ad essa presiedono.

Nella stessa relazione del professore Guerrini è detto che questo stesso signor Modona, certamente molto benemerito pel servizio che, in questi ultimi mesi, con queste sue scoperte ha reso al paese, non si è limitato a compilare un regolare catalogo dei manoscritti già conosciuti, ma, spingendo le sue ricerche ai molti libri che giacevano negletti nei magazzini della biblioteca, è stato così fortunato di mettere in luce ben altri sci messali ebraici, due dei quali, sebbene contenenti opere di cui si ha conoscenza, sono di somma importanza, sia sotto l'aspetto storico, sia sotto quello bibliografico. Nientemeno si tratta delle opere del sommo Maimonide e del famoso medico di Siviglia Abu-Ben-Zoar morto nel 1198 dell'era volgare.

Eppure cotesti volumi tanto importanti, si trovavano gittati nei magazzini, senz'altro nessuno sapesse che vi fossero, e senza che ancora se ne fosse fatto il catalogo.

È bene aggiungere che questi volumi provenivano dal convento di San Domenico, e dall'Abbazia di San Salvatore di Bologna. Vede quindi ognuno da quanto tempo cotesti volumi rimanevano negletti e ignorati.

Ho voluto accennare a questi fatti, onorevole ministro, perchè Ella da questi arguisca quali altri e più gravi mali debbano esservi nelle altre biblioteche del nostro paese, e in specie in quelle provinciali e comunali, e come sia di tutta necessità che Ella richiami la sua attenzione sopra questo punto, accogliendo quelle raccomandazioni che io ho avuto l'onore di presentare, sia per ciò che concerne il risultato finale dei lavori della Commissione d'inchiesta nominata nel 1881, sia per ciò che concerne l'istituzione di quel corso biennale tecnico di bibliografia che l'onorevole Bonghi con tanto lodevole zelo aveva istituito presso la Biblioteca Nazionale di Roma, e presso tutte le altre biblioteche del regno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**Amadei.** Devo fare all'onorevole ministro della pubblica istruzione una raccomandazione che si riferisce alla biblioteca Vittorio Emanuele.

È noto che lo Stato ha in questi giorni comperato la collezione Asburnhan a Londra, e dall'elenco che di questa collezione è stato pubblicato dai giornali, risulta che in essa vi sono preziosi documenti concernenti la storia delle diverse città d'Italia; sono anzi specialmente menzionati i codici Pucciani come quelli che più si riferiscono alla storia fiorentina.

Ora io, per il primo, trovo giustissimo che i documenti relativi alle istorie fiorentine, siano mandati alle biblioteche di Firenze; ma parmi parimenti giusto che gli altri documenti i quali concernono la storia delle diverse città d'Italia, e che non possano avere una speciale destinazione, vengano ad arricchire la biblioteca massima della capitale. Il Governo ha speso ingentissime somme per la fondazione di questa biblioteca, ha dato ad essa una dotazione considerevolmente superiore a quella di tutte le altre biblioteche del regno, e quindi mi pare che, per coerenza a quest'ordine d'idee, il Governo debba anche arricchirla dei documenti storici importantissimi di cui in questi giorni è venuto in possesso.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha proposto nel capitolo precedente, d'aumentare di 15,000 lire il fondo per l'istituto storico italiano fondato in Roma dal suo predecessore.

E io, alle ragioni di lode che per quest'istituzione sono state dette dall'onorevole Bonghi e dall'onorevole Oliva, posso e debbo aggiungere alcuni fatti che mi paiono molto importanti; che cioè appunto in questi giorni la Francia e l'Austria, così come prima aveva fatto la Germania, hanno fondato in Roma istituti di storia e di archeologia; e che, in questi stessi giorni, il Pontefice ha fondato una scuola di paleografia al Vaticano, appunto per uso di quei giovani studiosi che vogliono dedicarsi agli studi di storia e di archeologia.

Ora, quale miglior modo d'incoraggiare fin da principio quest'istituto storico italiano, di quello di mettere nella biblioteca massima della città dove sorge l'istituto stesso, questi documenti storici che sono preziosissimi, specialmente nell'epoca nostra, nella quale dagli studi della storia speciale delle singole città, si prende norma efficace per le nuove legislazioni? Oggi specialmente che etnologi e filologi studiano le tracce successive dei diversi linguaggi? Oggi specialmente che ogni storico deve presentare le prove delle sue asserzioni?

Adunque io mi auguro dall'onorevole ministro una risposta favorevole, la quale, mentre gioverà ad arricchire la nostra massima biblioteca, gioverà